

La «beffa» dei rifiuti elettronici

Cristina Casadei

■ L'incompletezza del quadro regolatorio attuativo per lo smaltimento dei rifiuti elettrotecnici ed elettronici professionali, in prospettiva mette l'Italia a rischio sanzioni europee. Il paradosso, come spiega Maria Antonietta Portaluri, direttore generale di Confindustria Anie, però è che «i produttori siano sanzionabili dalla medesima legge che sono impossibilitati a rispettare». Già perché dopo che in gennaio 2011 è stato introdotto il sistema di responsabilità individuale per i Raee nuovi, noto anche come regime di "new-waste", «ad oggi però non è possibile implementare tale regime poiché mancano alcuni strumenti attuativi del D.Lgs 151/2005 - ovvero il decreto tariffe e il decreto garanzie - fondamentali per rendere effettivo ed opera-

AUTO-RIMEDIO

Italia a rischio sanzioni
Per correre ai ripari
da Confindustria una guida
per una corretta
interpretazione delle norme

tivo il sistema». È necessario adottare uno standard europeo di identificazione del produttore di un'apparecchiatura elettrica ed elettronica quando giunge a fine vita, e introdurre un meccanismo di finanziamento dei Raee nuovi, i cui oneri spettano ai produttori a fronte di garanzie per ciascuna Raee immessa sul mercato, secondo modalità da definire con un apposito Decreto Ministeriale. Che però ad oggi ancora manca.

Se manca il decreto potrebbero però non mancare le sanzioni e in una situazione transitoria di questo tipo è meglio correre ai ripari perché il responsabile è chi immette il prodotto sul mercato e quindi il produttore - per il noto principio secondo cui chi inquina paga - e di conseguenza il produttore sarà chiamato a dare conto del proprio prodotto e del suo smaltimento a fine vita. La corsa ai ripari è stata fatta con una Guida all'applicazione del regime di

"new waste" per i Raee professionali realizzata da Confindustria Anie - che raggruppa 1.200 aziende associate con circa 400.000 addetti e un fatturato aggregato di 63 miliardi di euro - in collaborazione con la Camera di Commercio di Milano e UnionCamere. Il documento che si può scaricare sul sito www.anie.it contiene «una serie di indicazioni di buon senso all'esatta interpretazione della normativa vigente, in mancanza di indicazioni legislative precise», spiega Portaluri.

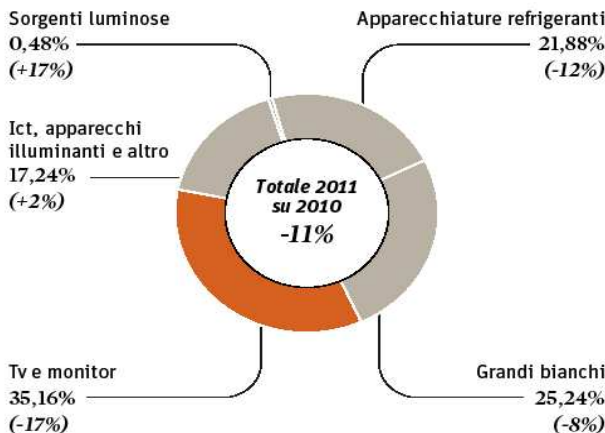
Da chiarire è anche l'adozione di un decreto tariffe, sollecitato dagli stessi produttori, che permetterebbe di rendere operativo il Comitato di Vigilanza e Controllo, che ad oggi non dispone delle necessarie risorse per attivare un meccanismo di ispezioni e controlli che risulti premiante per i soggetti rispettosi della legge e penalizzante per quanti operano al di fuori del sistema. L'introduzione del mancante decreto non comporterebbe oneri per lo Stato, dice Portaluri «in quanto questi verrebbero assorbiti dai produttori, i quali, vista l'importanza dei controlli, sono disponibili a sopportarne i costi».

Se per i Raee professionali l'Italia è ancora in una fase transitoria dal punto di vista normativo, per i Raee domestici l'attuale formulazione del decreto 151 è già sufficiente. E la raccolta in questo caso è in crescita. Come ha spiegato ieri Danilo Bonato, presidente del Centro di coordinamento Raee, nel 2011 in Italia sono stati raccolti 260.090.413 kg di Raee, cioè di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, con un aumento pari a quasi il 6% sul 2010. Il sistema ha superato l'obiettivo di 4 kg per abitante ma visto che l'Europarlamento ha poi approvato una nuova direttiva ed entro il 2016 il 65% (in peso) degli apparecchi dovrà essere recuperato, l'Italia dovrà arrivare a 10 kg per abitante. In altre parole serve un ulteriore sforzo da parte di tutti, produttori, consumatori e istituzioni. Per i Raee professionali serve uno sforzo da parte del legislatore.

I dati

RACCOLTA RAAE

Quote di settore e tra parentesi variazione anno 2011 sul 2010



Fonte: Centro di Coordinamento Raee

LA NORMATIVA

Un quadro da completare

La prima direttiva europea

■ Nel 2002 viene introdotta la direttiva comunitaria riguardante i rifiuti elettrotecnici ed elettronici domestici e professionali

Il recepimento in Italia

■ La direttiva viene recepita in Italia con D.Lgs 151/2005

Il nuovo regime new waste

■ Da gennaio 2010 è stato introdotto il sistema di

responsabilità individuale per i Raee nuovi, noto anche come regime di new waste.

Il vuoto normativo

■ Ad oggi non è possibile implementare il regime new waste per i Raee professionali perché mancano alcuni decreti attuativi del D.Lgs 151/2005, ovvero il decreto tariffe e il decreto garanzie, fondamentali per rendere effettivo e operativo il sistema